

BIMESTRALE
DEL MONASTERO
AGOSTINIANO
SANTA RITA
DA CASCIA

N. 2 MAR-APR 2017

DALLE API ALLE ROSE



La Rivista
di Santa Rita da Cascia

PADRE VITTORINO GROSSI

La Pasqua è la liturgia della vita

SPECIALE MADRE FASCE

Storia di un viaggio

TRACCE DI RITA

Santa Rita, donna della gioia

**LA GIOIA
DELLA
PASQUA**

SOMMARIO

- 3 *Editoriale del direttore*
Il cristianesimo non è facile, ma è felice
- 4 *La gioia della Pasqua*
La Pasqua è la liturgia della vita
- 8 *Fondazione Santa Rita*
Il tuo 5xmille per l'Alveare di Santa Rita
- 10 *Pia Unione Primaria*
La Nigeria per Santa Rita
- 12 **Festa di Santa Rita 2017**
- 13 *Speciale Madre Fasce*
Storia di un viaggio
- 17 *Cascia Eventi*
Appuntamenti
- 20 *Agostiniani*
La fiducia in Dio del Beato Simone
- 22 *Tracce di Rita*
Santa Rita, donna della gioia
- 24 *Dialogo col Monastero*
Io, sposa dell'eterno Re
La Pasqua è la vittoria dell'amore

SOSTIENI DALLE API ALLE ROSE

Per continuare a diffondere la speranza del messaggio ritiano, aiutaci a sostenere "Dalle Api alle Rose", la voce di Santa Rita in tutto il mondo. Basta una piccola donazione tramite:

• **banca:**

IBAN IT14T031113924000000001781
BIC/SWIFT: BLOPIT22

• **posta:**

c/c postale nr. 5058 - intestato al Monastero Santa Rita da Cascia specificando nella causale "Abbonamento". Grazie per quanto potrai fare!

NUOVO IBAN

Comunichiamo a tutti i nostri lettori che l'IBAN del Monastero è cambiato. Per chi vorrà sostenerci, ecco le nuove specifiche bancarie:

IBAN: IT14T031113924000000001781
BIC/SWIFT: BLOPIT22

DALLE API ALLE ROSE

Bimestrale del Monastero di Santa Rita da Cascia nr. 2 marzo-aprile 2017

Aut. Trib. Spoleto n. 9 del 26-06-1954. Iscritto al ROC con il n. 2460
Edizione italiana: anno XCIV. Edizione inglese: anno LVI.
Edizione francese: anno LV. Edizione spagnola: anno XLV.
Edizione tedesca: anno XLV. Edizione portoghese: anno IV.

In copertina: La gioia della Pasqua. Foto Fotolia.com © vololibero.

Direttore responsabile

Pasquale Grossi

Comitato di Redazione

Sr. M. Giacomina Stuani (direttore editoriale)

Monica Guarriello (caporedattore)

P. Bernardino Pinciaroli, P. Giuseppe Caruso, Roger Bergonzoli

Sede legale

Monastero Santa Rita, viale Santa Rita 13 - 06043 Cascia (PG)

tel. + 39 0743 76221 - fax + 39 0743 76786

Sede operativa

via delle Fornaci 38 - 00165 Roma

tel. + 39 06 39674099 - fax + 39 06 39637399

www.santaritadacascia.org/dalleapiallerose

redazione@santaritadacascia.org

In collaborazione con

Sr. M. Natalina Todeschini, Sr. Maria Rosa Bernardinis,

Marta Ferraro, Cristina Siccardi

Foto

Giovanni Galardini, Massimo Chiappini, Lamberto Manni, Roger Bergonzoli, PUP Nigeria, Carlo Tini Brunozi, Fotolia.com: © olly

Progetto Grafico e Impaginazione

Bruno Apostoli graphic designer - www.brunoapostoli.it



monastero@santaritadacascia.org

www.santaritadacascia.org

Se desideri fare un'offerta al Monastero di Santa Rita a Cascia per richiedere l'abbonamento, preghiere, Sante Messe, per le opere di carità del Monastero, per grazie ricevute e devozione, puoi farlo tramite:

banca: IBAN IT14T031113924000000001781
BIC/SWIFT: BLOPIT22

posta: c/c postale nr. 5058 - intestato al Monastero Santa Rita da Cascia per effettuare un bonifico postale:
IBAN IT85R076010300000000005058

carta di credito: www.santaritadacascia.org/donazioni

PER LA SVIZZERA

Posta: conto nr. 69-8517-0

intestato a: Monastero Santa Rita Agostiniana

06043 Cascia PG - Italia

IBAN CH8309000000690085170

PER LA GERMANIA

Posta: conto nr. 14421706

Intestato a: Superiora del Monastero Santa Rita

06043 Cascia PG - Italia

IBAN DE11600100700014421706

Finito di stampare nel mese di marzo 2017 da Litografodi srl per conto di Tau Editrice srl Via Umbria 148, 06059 Todi (PG).



La rivista *Dalle Api alle Rose* è stampata su carta ecologica certificata col marchio FSC

Il cristianesimo non è facile, ma è felice

L'augurio abituale di «buona Pasqua» non è parola per Noi convenzionale e vana. La gioia è vero retaggio cristiano.

Noi siamo felici di annunciarvi la felicità della Pasqua.

Il cristianesimo non è facile, ma è felice.

È felice, non già per le forme esteriori e temporali di cui si riveste la felicità umana, oggi straziata dalle contestazioni che sorgono dal suo stesso cuore, e che ne svelano l'insufficienza, l'insussistenza, l'ingiustizia e la caducità; ma per ragioni invincibili su cui è fondato; ragioni dell'infinita felicità di Dio, che si irradia in amore sul panorama umano e vi semina le sue scintille, segni e richiami ad una superiore pienezza, e che batte alle soglie del cuore umano (cfr. Ap. 3, 20) per un'ineffabile comunione soprannaturale; ragioni di tutta l'economia della salvezza, che ci è appunto offerta per la liberazione dalle nostre più gravi e per sé inguaribili miserie interiori, i nostri falli; e che ci è comunicata per dare risoluzione positiva a tutte le cose (Rom. 8, 28), anche le più negative, il dolore, la povertà, la fatica, la delusione, la morte.

Siate lieti, siate felici di questa fede, di questa fortuna! Di questo inno pasquale alla vita! alla vita che non muore e risorge! alla vita, che anche nella sfera temporale, è illuminata da speranza nuova, capace, come dicevamo, di farle osare le più ardue



imprese e di risolvere i più intricati problemi.

Buona Pasqua perciò a voi tutti, membri di questa Chiesa, che dalla fede trae le sue ragioni di vivere e di spiritualmente godere.

Buona Pasqua «ecumenica» a tutti i Fratelli cristiani. A tutti i Popoli!

Buona Pasqua specialmente a voi, giovani, che avete tanto bisogno di fiducia e di felicità, e che fra tutti siete i migliori candidati a capire, a far vostra la Pasqua, cioè la vita, la pienezza di Cristo.

Buona Pasqua a voi, genitori, che alla vita immortale offrite i frutti del vostro puro amore. Buona Pasqua a voi, sofferenti e poveri tutti, ai quali la beatitudine di Cristo è per primi dovuta e ai quali chiunque ha cuore umano e cristiano deve il dono del suo servizio e del suo amore.

Buona Pasqua a tutti, nel segno sicuro della beatitudine derivante dalla risurrezione benedetta di Cristo! Alleluia!

(Estratto del messaggio *Urbi et Orbi* di Sua Santità Paolo VI, Pasqua 1969)

Santa Pasqua di Resurrezione e di gioia a tutti voi dalla Famiglia Agostiniana di Cascia, dall'Alveare, dalla Fondazione Santa Rita da Cascia onlus e dalla redazione di Dalle Api alle Rose.

La Pasqua è la liturgia della vita

di Padre Vittorino Grossi osa, direttore responsabile Dalle Api alle Rose



Cascia, Basilica di Santa Rita. L. Filocamo, Ultima cena (sec. XXI)

“**S**olo quando avremo taciuto noi, Dio potrà parlare. Comunicherà a noi sulle sabbie del deserto... In quel momento, Cristo crocifisso e risorto, rompa pure il silenzio per dirci parole d'amore! E sentiremo la gioia della Pasqua”.

Così cantava in un giorno di Pasqua il vescovo poeta Tonino Bello, e noi, anche quest'anno, con gli occhi illuminati dalle terre terremotate ma benedette di Santa Rita, intoniamo il nostro alleluia pasquale. La storia cristiana ci racconta che i discepoli

di Gesù, con gli occhi inumiditi per l'emozione di Gesù risorto dai morti, si diedero a trasmettere a tutti quella indescrivibile gioia, annunciata loro da Maria di Magdala.

Per i cristiani dell'Asia Minore (oggi la Turchia), istruiti dall'apostolo Giovanni, la

***La Pasqua come
l'esplosione della vita
in tutto l'universo***

PAPA FRANCESCO: 10 REGOLE PER VIVERE SERENI

Vivi e lascia vivere. *È il primo passo per raggiungere la pace e la felicità.*

Donati agli altri. *Chi si stanca corre il rischio di diventare egoista.*

Muoviti pacatamente. *Gli anziani sanno muoversi con gentilezza e umiltà.*

Preserva il tempo libero. *È difficile, i genitori lavorano sempre, ma si deve fare.*

Trascorri la domenica in famiglia. *La domenica è fatta per stare con i propri cari.*

Aiuta i giovani a trovare lavoro. *Se mancano opportunità cadono nella droga.*

Prenditi cura della natura. *Bisogna salvaguardare il creato e non lo stiamo facendo.*

Dimentica in fretta le cose negative. *Parlare male degli altri è indice di bassa autostima.*

Rispetta chi la pensa diversamente. *La Chiesa cresce per attrazione, non per proselitismo.*

Ricerca attivamente la pace. *A volte si confonde con la quiete, ma la pace è sempre attiva.*

(Intervista a Papa Francesco del 27 luglio 2014, pubblicata sulla rivista argentina "Viva")

croce non rappresentava l'umile legno di supplizio cui erano condannati gli ultimi (*humiliores*) della società, ma la croce nel significato di vita. Lo stesso Gesù crocifisso, perciò, nello scritto apocrifo "Il Vangelo di Pietro", viene indicato, come la «Vita appesa (al palo)».

Gettando lo sguardo in una veglia pasquale del secondo secolo, di cui conserviamo l'omelia, leggiamo che essi vivevano la Pasqua come l'esplosione della vita in tutto l'universo, diffondendosi dalla croce raggi di luce e di vita che raggiunsero perfino gli inferi, il buio del tartaro. Per essi perciò, il

In ogni nostro desiderare si nasconde il desiderio del Bene supremo

venerdì della crocifissione del Signore, non era un giorno di lutto ma il giorno di Pasqua luce-vita e, pertanto, "si doveva assolutamente porre termine al digiuno" (Eusebio, *Storia ecclesiastica* V, 23,1). Essi, qua-

IN PAROLA

a cura di
P. Vittorino Grossi osa

«Io, ho ricevuto dal Signore quello che a mia volta vi ho trasmesso: il Signore Gesù, nella notte in cui veniva tradito, prese del pane e, dopo aver reso grazie, lo spezzò e disse: Questo è il mio corpo, che è per voi; fate questo in memoria di me». (1Cor 11, 23-24)

L'eucaristia che celebriamo è la nostra Pasqua, in memoria dell'ultima cena del Signore. La Pasqua fu per Gesù il compimento della sua vita terrena, per noi è il pane di vita nel nostro cammino verso il compiersi in noi del Regno di Dio, il traguardo della nostra felicità.

PRENDI
E LEGGI

- Non c'è nessun peccato, neanche il più terribile... che non trovi perdono.
 - Ma che cosa avviene quando un uomo apre finalmente gli occhi di fronte alla grandezza della sua miseria?
 - Può succedere che si senta schiacciato dalla colpa fino al punto da perdere la speranza... è a questo punto che il credente porta questa bella notizia: in Cristo Crocifisso è data la possibilità di sperare ancora...

“Alla luce della misericordia” è un libro realizzato per l'Anno santo della Misericordia, appena trascorso, ma il suo valore resta oltre il tempo cronologico, per la forza delle tematiche trattate: l'uomo, la libertà, il perdono, la grazia. Un'intervista di Salvatore Tomai fatta al camaldolese padre Guido Innocenzo Gargano da leggere e su cui riflettere.

Alla luce della Misericordia
 Guido Innocenzo Gargano,
 Salvatore Tomai
 Cittadella Editrice € 12,50



Agostino lega la festa liturgica della Pasqua alla felicità

si estasiati, pregavano cantando: *“Quando ebbe termine l'agone cosmico (la morte di Gesù sulla croce) la croce rimase quale confine (della vita) di tutte le cose, piantata come un trofeo di vittoria (sulla morte). L'universo, al risalire dello Spirito divino, come rianimato vivificato e consolidato, ritrovò allora la sua stabilità... O divina espansione in tutte le cose e in ogni luogo! O crocifissione che si estende attraverso il mondo intero! O Pasqua divina... O solennità di tutto il cosmo, o gioia dell'universo! Per te la Vita si è diffusa su tutti gli esseri. O Pasqua, luce di una nuova processione di luci, splendore verginale, per te più non si spengono le lampade delle anime. Te dunque noi invociamo, o Cristo, sovrano Dio, Re eterno. Stendi le tue mani immense (le braccia del Signore distese sulla croce) sopra la tua Chiesa e sopra il popolo santo eternamente tuo”* (Anonimo, Dall'Omelia Sulla Pasqua).

Sant'Agostino, nella veglia pasquale battezzando i nuovi cristiani, spiegava loro il

battesimo come immersione nella vita di Gesù Risorto che li avrebbe messi sul sentiero della felicità sempre sognata e desiderata. La felicità (lui spiega in uno scritto-dialogo dedicato alla felicità, “La vita felice”), ha la sua sede nei desideri quando si compiono. Eppure noi - egli notò in uno scritto indirizzato ad un movimento ecclesiale non del tutto cattolico (i manichei) - non siamo mai soddisfatti. La ragione sta, ancora lui riuscì a scoprirlo, nel fatto che in ogni nostro desiderare si nasconde il desiderio del Bene supremo, Dio nostro Padre. Ha lasciato scritto: *“Di certo tutti vogliamo vivere felici e nel genere umano non c'è nessuno che non dia il proprio assenso a questa proposizione, prima ancora che sia completamente formulata. Ma, a parer mio, felice non si può dire chi non ha ciò che ama... Infatti chi desidera quello che non può ottenere, si tormenta; chi ha ottenuto quello che non si deve desiderare, sbaglia; chi non desidera quello che si deve ottenere, è un povero malato. E nessuna di queste eventualità capita all'animo senza renderlo infelice; e poiché la miseria e la felicità abitualmente non stanno insieme in un medesimo uomo, nessuno di costoro è felice. Resta, se ben vedo, una quarta ipotesi relativamente a dove si può trovare la felici-*

cià, e questa si dà in ciò che costituisce il bene supremo dell'uomo, amato e posseduto... Se, pertanto, pensiamo di essere felici, dobbiamo essere in possesso del nostro bene supremo (che è) Dio. Seguendolo, viviamo bene; possedendolo, viviamo non solo bene, ma anche felicemente... Ma come possiamo seguire chi non si vede?... Seguiremo la via che Dio ha aperto per noi con la scelta dei Patriarchi, con il vincolo della legge, con il vaticinio dei Profeti, con il mistero del Verbo incarnato, con la testimonianza degli Apostoli, con il sangue dei martiri e con la conversione delle genti... Dio è per noi la somma dei beni, Dio è per noi il bene sommo. Non dobbiamo rimanere al di sotto né cercare al di sopra, perché al di sotto c'è il pericolo, al di sopra il nulla... Seguire Dio è il desiderio della beatitudine, possederlo la beatitudine stessa. Ma lo seguiamo amandolo e lo possediamo non già divenendo proprio come lui, ma molto simili ed essendo in rapporto con lui in un modo straordinario e chiaro, cioè circumfusi e immersi nella luce della sua verità e santità. Egli infatti è la luce stessa dalla quale

ci è concesso di essere illuminati" (I costumi della Chiesa cattolica I, 4ss).

Agostino lega quindi la festa liturgica della Pasqua alla felicità, nell'immagine di un cammino che in Gesù risorto tende a Dio, come per il Figlio di Dio la Pasqua fu il ritorno al Padre e, per un neobattez-

La liturgia della Pasqua viene celebrata in ogni Santa Messa

zato incorporato a Cristo nella Chiesa, è immettersi nel cammino verso la felicità. In questo cammino, la liturgia della Pasqua, che viene celebrata in ogni Santa Messa, spezzetta il pane della vita nutrendo ogni credente durante l'intero anno liturgico, portandolo al compimento dei suoi desideri, cioè alla felicità, che è l'abbraccio di Dio, l'unico sommo bene del cuore umano. ■



SUOR MARIA ROSA, NUOVA PRIORA

Un minuto dopo le 11.00 del 15 febbraio scorso, le campane del Santuario di Santa Rita di Cascia hanno suonato a festa per comunicare alla città intera che la nuova Priora era stata eletta: Suor Maria Rosa Bernardinis è stata scelta per guidare la Comunità del Monastero Santa Rita composta da 27 claustrali, nei prossimi quattro anni. «Poche parole per spiegare la mia scelta di essere chiamata Priora, invece che Badessa - sono state le prime parole della Madre - Il significato di "Priora" descrive bene la missione che ho davanti: "Priora è la prima tra le pari, la prima nel dare l'esempio nel servizio". Una grande responsabilità di cui le mie consorelle mi hanno onorato e che, con la preghiera dei devoti di Santa Rita per me, proverò a realizzare ogni giorno del mio mandato».

Nata a Udine, classe 1958, Maria Rosa Bernardinis è la settima di otto fratelli. Da più di trent'anni, vive come suora di vita contemplativa nel monastero dove Santa Rita ha trascorso 40 anni della sua esistenza, fino alla morte nel 1457. Negli ultimi dodici anni, per tre mandati consecutivi, Madre Maria Rosa ha affiancato nel ruolo di Vicaria la Priora uscente, Madre M. Natalina Todeschini, che la Famiglia Agostiniana di Cascia ringrazia di cuore per il suo operato, facendo i migliori auguri alla nuova Priora.



Il tuo 5xmille per l'Alveare di Santa Rita

Un piccolo gesto di grande amore

di Roger Bergonzoli,
Fondazione Santa Rita da Cascia onlus

Dal 2012, la Fondazione Santa Rita da Cascia onlus affianca l'operato del Monastero di Santa Rita sostenendo tutti i suoi progetti di solidarietà. Nata per supportare le opere sociali, la Fondazione è cresciuta grazie alla carità e all'amore di tutti i devoti e continua a lavorare per portare aiuto ai più deboli. Il progetto su cui la Fondazione investe la maggior parte del suo impegno è la casa d'accoglienza **Alveare di Santa Rita** dove le monache accolgono bambine e ragazze in difficoltà economica e sociale, prendendosi cura di loro con la dedizione di una vera fa-

miglia. Quella stessa famiglia di cui fai parte anche tu, che stai leggendo.

Fondato nel 1938 per volere della Beata Madre Teresa Fasce, l'Alveare di Santa Rita, dalla sua nascita ad oggi, è il frutto del-

La Fondazione è cresciuta grazie all'amore di tutti i devoti



Nel laboratorio di manualità, le Apette di Santa Rita imparano a creare oggetti meravigliosi. Questo percorso aiuta le giovani ad acquistare fiducia in se stesse, alla scoperta di abilità che non sapevano di avere.



la dedizione e del grande impegno delle monache e delle educatrici. Ogni giorno, il progetto Alveare assicura alle giovani ospiti chiamate “Apette” il calore di una casa, l’assistenza all’istruzione nel doposcuola, un adeguato nutrimento, visite mediche e psicologiche. È qui che le piccole crescono imparando a sperare in un futuro migliore. È qui che si costruiscono un’alternativa di vita. Ed è solo grazie al sostegno dei benefattori che l’Alveare ha potuto continuare ad offrire aiuto a migliaia di giovani, ac-

compagnandole nel loro cammino verso il domani. Benefattori che non perdono mai l’occasione di farci sentire la loro vicinanza.

Per questo, anche quest’anno, ti chiediamo di non farci mancare **l’aiuto del tuo 5xmille** con cui proseguiremo a fare tanto per le Apette dell’Alveare di Santa Rita. Sce-

Devolvere il proprio 5x1000 non comporta alcun costo

Nell’Alveare di Santa Rita, le Apette si preparano ad affrontare la vita con gioia ed energia. Continua ad accompagnarle in questo percorso, destinando il tuo **5xmille** alla Fondazione Santa Rita da Cascia onlus: **codice fiscale 93022960541**. Grazie di cuore.

el 5 per mille dell’IRPEF
 onero dalla presentazione della dichiarazione

CUD

PER LA DESTINAZIONE DEL CINQUE PER MILLE DELL’IRPEF

Sostegno delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale, delle associazioni di promozione sociale, delle associazioni riciclabili che operano nei settori di cui all’art. 10, c. 1, lett a), del D.lgs. n. 460 del 1997 e delle fondazioni nazionali di carattere culturale

FIRMA: *Mario Rossi*

Codice fiscale del beneficiario (eventuale) **93022960541**

gliendo di destinare il 5x1000 alla Fondazione Santa Rita da Cascia onlus, anche tu puoi assicurare alle nostre amate Apette le opportunità di futuro che ogni bambino dovrebbe avere. Devolvere il proprio 5x1000 è semplice e non comporta alcun costo. Nella dichiarazione dei redditi, basta **firmare** nella casella destinata al “sostegno delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale...” e scrivere il **codice fiscale** della Fondazione Santa Rita da Cascia onlus: **93022960541**.

È davvero una grande occasione di fare del bene, che, grazie a tutti coloro che vorranno aiutarci a sostenere l’Alveare Santa Rita, farà la differenza per le nostre giovani Apette.



a cura di Marta Ferraro

La Nigeria per Santa Rita

Nel mondo, è particolarmente diffuso e sentito il culto di Santa Rita. L'esempio di vita di questa donna, che ha attraversato con devozione e fede tutti gli stadi dell'esperienza terrena, è ancora oggi un punto di riferimento per molti, nonostante sia vissuta nel lontano medioevo. Figlia obbediente, moglie paziente, mamma amorevole, vedova e monaca stigmatizzata, innamorata di

Cristo; la forza della nostra santa sta nel suo messaggio sempre attuale. Grande è la sua venerazione, nei più disparati luoghi, diversi tra loro per culture e tradizioni: dalle Americhe all'estrema Asia, passando per il Medioriente fino ad arrivare in Africa.

In questo appuntamento con la rubrica dedicata alla

Pia Unione Primaria di Santa Rita da Cascia, abbiamo ritenuto opportuno e significativo proporre l'esperienza di fede e devozione proprio di uno dei paesi del continente africano: la Nigeria. Ci è sembrato, infatti, provvidenziale ricevere la testimonianza della Pia Unione di Abuja, sulla deposizione della prima

***Grande è la sua venerazione,
nei più disparati luoghi***

Alcuni membri della PUP Nigeria, nel giorno della posa della prima pietra della nuova chiesa intitolata a Santa Rita.





Padre Alejandro Moral Antón, Priore Generale dell'Ordine Agostiniano, nel rito della posa della prima pietra.

La Pia Unione di Abuja ha voluto realizzare questo progetto

alla presenza delle autorità della famiglia OSA (Ordine di Sant'Agostino, *ndr*), tra i quali: il Priore Generale, Padre Alejandro Moral, il Vescovo, Monsignor Robert F. Prevost, Padre Miguel Orcasitas, Padre John Abubakar e il Cappellano Nazionale di Santa Rita da Cascia in Nigeria, Fra' John Okoro. Grande la commozione e la partecipazione dei tanti fedeli intervenuti alla cerimonia di inaugurazione: "un sogno che diventa realtà", così è stata definita da molti questa nuova pagina della Pia Unione Primaria della Nigeria e di tutte le province che hanno sposato con orgoglio questa grande iniziativa. Tra qualche tempo, quando i lavori saranno completati, i devoti della santa organizzeranno la festa di Santa Rita del 22 maggio, come già avviene tradizionalmente da diversi anni, ma questa volta lo scenario sarà molto prestigioso: la Chiesa di Santa Rita da Cascia. (MF) ■

pietra che ha dato il via all'edificazione di una chiesa dedicata alla santa umbra. Questa notizia ci arriva come un segnale di speranza, proprio in un momento in cui la

In Nigeria è molto sentito il culto ritiano

città di Cascia sta vivendo il delicato momento post-terremoto. Mentre la città di Santa Rita sta lavorando con coraggio per tornare ai normali ritmi della vita quotidiana, ci è sembrato rincuorante scoprire che un Paese così distante dall'Italia sia forte-

mente legato al nostro, attraverso una profonda devozione alla santa della Valnerina. In Nigeria, infatti, è molto sentito il culto ritiano. Oltre 10.000 i devoti, sparsi in 9 province nigeriane che sono organizzate in 31 diocesi: sono, dunque, numerosi i fedeli intenzionati a seguire gli insegnamenti della santa degli impossibili. Il gruppo della Pia Unione di Abuja, già presente sul territorio e riconosciuto dal Monastero di Cascia a partire dal 2008, ha voluto fortemente realizzare questo ambizioso progetto, tra grandi sacrifici ma anche tanta commozione e gioia.

Nel settembre 2016 sono stati inaugurati i lavori,

ISCRIVITI ALLA PUP

Che tu sia una persona singola o membro di un gruppo, iscriviti alla PUP! Parteciperai così ai nostri incontri conoscendo chi, come te, è devoto alla cara Santa Rita. Per informazioni, puoi rivolgerti alla segretaria generale, Alessandra Paoloni: piaunione@santaritadacascia.org

FESTA DI SANTA RITA 2017

TI ASPETTIAMO
AL SANTUARIO
DI CASCIA,
DAL 20
AL 22 MAGGIO



20 MAGGIO

Sala della Pace, ore 21.00: Presentazione del Riconoscimento Internazionale Santa Rita 2017. Francesca Fialdini, conduttrice di Unomattina (Rai Uno), presenta alla comunità le donne di Rita: donne, cioè, la cui vita è vicina nell'esempio a quella della santa di Cascia.

21 MAGGIO

Basilica di Santa Rita

ore 16.30 - Solenne Concelebrazione Eucaristica della Famiglia Agostiniana, presieduta da Padre Alejandro Moral Antón, Priore Generale dell'Ordine Agostiniano.

ore 17.30 - Consegna del Riconoscimento Internazionale Santa Rita 2017. Padre Moral consegna la pergamena simbolo del prestigioso riconoscimento alle donne di Rita prescelte.

ore 18.30 - Solenne Celebrazione del Transito di Santa Rita.

Sagrato della Basilica di Santa Rita

ore 20.45 - Intrattenimento musicale con la Banda "Giovanni e Donato da Cascia", gli Sbandieratori e i Tamburini medievali di Cascia, che sfileranno sul sagrato incorniciati dalle luminarie accese in tutto il paese.

ore 21.30 - Arrivo della Fiaccola della Pace, simbolo del 59° Gemellaggio di fede e di pace che unisce Cascia a Parigi, nel nome di Santa Rita.

22 MAGGIO, SOLENNITÀ DI SANTA RITA DA CASCIA Sala della Pace

ore 5.00: inizio delle Ss. Messe. Le Messe saranno celebrate anche alle ore 6.00, 7.00, 8.00, 9.00. La S. Messa delle ore 8.00 sarà presieduta dal Generale OSA, P. Alejandro Moral Antón.

Sagrato della Basilica di Santa Rita

ore 10.00 - Arrivo del Corteo Storico in costumi quattrocenteschi e della **Processione** che porta la statua di Santa Rita. Partiti alle ore 8.30 da Roccaporena, città natale di Rita, i due cortei si congiungono ai piedi di Cascia (ore 9.30).

ore 11.00 - Solenne Pontificale, seguito dalla **Supplica** a Santa Rita e dalla **Benedizione delle Rose** (ore 12.30).

Basilica di Santa Rita

ore 18.00 - Concelebrazione Eucaristica per i Benefattori del Santuario, presieduta dal Rettore della Basilica, P. Bernardino Pinciaroli, e animata dal coro delle Monache del Monastero Santa Rita.



IL CAPPELLO DI CRISTINA
 di Cristina Siccardi, biografa e storica della Chiesa

L'Alveare, capolavoro di Carità

La Beata Madre Teresa Fasce ha realizzato un vero e proprio capolavoro di Carità: l'*Alveare* delle «Api di Santa Rita», un'opera che tuttora il Monastero di Cascia gestisce e coordina con grande dedizione ed estrema efficienza. Si tratta di una realtà che ha preso le mosse in un momento decisamente travagliato sia per la storia interna del Monastero, che stava vivendo le problematiche causate dall'edificazione del Santuario, sia per le condizioni economiche in cui versava l'Italia. Ad ogni modo, con la Fede che le era propria, Madre Fasce decise di creare una struttura adeguata alle esigenze delle «figlie di nessuno» e sulle piccole Api, come le chiamò, riversò tutto il suo slancio materno. L'idea di fondare una casa per le orfanelle nacque nel 1938, dopo la richiesta di aiuto di una vedova di Trisungo (Ascoli Piceno), giunta in pellegrinaggio a Cascia con la figlioletta di sette anni, che non poteva più mantenere. La bimba, la prima «Ape», si chiamava Edda Petrucci, ma le monache la soprannominarono Mercedes, poiché aveva varcato la soglia del Monastero nel giorno in cui la Chiesa ricorda la Madonna della Mercede, il 24 settembre. La Madre sembrava non attendere altro... Testimonierà Suor Caterina: «*Si faceva bambina in mezzo a loro, le vestiva da bambole, le faceva giocare, e lei lì, seduta sul seggiolone, sofferente, sembrava che non avesse altra preoccupazione che quella di far divertire loro*». Da Mercedes ad oggi il Monastero ha accolto, aiutato, educato, sostenuto una popolazione di bambine e di ragazze, facendo perno sulla solida e disinteressata Carità evangelica, quella che permetteva alla fondatrice dell'*Alveare* di compiere miracoli di autentica misericordia.



LO SAPEVI CHE...

Nato come orfanotrofio, oggi l'Alveare di Santa Rita è invece una casa d'accoglienza per bambine e ragazze provenienti da famiglie in disagio economico e sociale. Ogni giorno, le monache assicurano alle giovani assistenza sanitaria e psicologica, istruzione, cibo e una casa piena d'amore. Tutto ciò è offerto in modo gratuito, grazie alla generosità dei benefattori.

Storia di un viaggio

di Monica Guarriello

Mentre l'edificio attuale della casa d'accoglienza "Alveare di Santa Rita" nasce nel 1952, in realtà il progetto risale al 1938, quando la Beata Madre Maria Teresa Fasce, accoglie Edda Petrucci, la prima Apetta - è la beata a chiamare così le bambine - dentro al Monastero di clausura...

Mi piace pensare che sia accaduto all'imbrunire. Nessuno ricorda che ora fosse, in realtà, quel 24 settembre del 1938. Ho parlato con Carlo, testimone indiretto della storia che sto per raccon-

tarvi, ma nemmeno lui ha memoria esatta di come tutto ebbe inizio.

Adele Polidori è rimasta vedova a 42 anni e vive in povertà nella piccola Trisungo, frazione di Arquata del Tronto, in provincia di Ascoli Piceno. Due dei suoi cinque figli, per fortuna, sono già grandi e possono cavarsela da soli. Ciononostante, Adele è in difficoltà e sta cercando una soluzione per mandare avanti il resto della sua famiglia. Ora è sola a decidere il da farsi. Guarda assorta la sua figlia più piccola, Edda, e non vorrebbe separarsene, se non fosse che il cibo



scarseggia. *Forse mamma non sarà più in grado di prendersi cura di te, piccola mia.* Forse il suo cuore le dice di tenerla stretta a sé, che qualcuno verrà a salvarle. Forse, invece, è lucida e capisce che il suo dolore di madre deve essere messo da parte, perché prima viene il futuro della figlia. O almeno la possibilità di immaginare un futuro.

Da qualche parte, Adele ha sentito parlare di una monaca che sta a Cascia e che, pur vivendo in clausura, è molto presente tra la gente con opere concrete di carità e si prende cura dei più bisognosi nel nome di Santa Rita, la santa dei casi impossibili. Tanto basta, quando non c'è niente, per convincersi a svegliarsi una mattina per mettersi in marcia verso Cascia. Non ci sono valigie da preparare. *Su, Edda, alzati, che il*



Edda Petrucci, prima Apetta dell'Alveare, ha diciotto anni, quando si prepara ad affrontare un nuovo viaggio verso l'ignoto (anche foto in alto).



L'Alveare oggi: Suor Melania e le "sue" Apette.

Là c'è la campana, tirala tu, tirala tu, che verranno ad aprirci delle donne buone e gentili, vedrai, ti tratteranno bene.

sole brilla già sulla tua fronte di 9 anni. Vieni con la mamma, oggi facciamo una gita.

Due, forse tre o quattro sono stati i giorni di cammino. Chissà quante volte si sono fermate, mamma e figlia, durante il grande viaggio della loro vita. Il viaggio *per* la vita. Si va a Cascia. Chissà se Edda sapeva che, arrivate a destinazione, non avrebbe rivisto la madre per lungo tempo. A piedi, lungo i sentieri di montagna e le vallate, mentre fantasticava con l'erba e i rametti per non pensare alla fame e ai piedi consumati. Ma arriva un momento in cui non si deve più andare e ci si ferma davanti a un paesello che blocca la vista e il fiato. Quel momento, per Edda Petrucci, arriva il 24 settembre 1938. *Su, Edda, quest'ultima salita e siamo arrivate.* Davanti alla madre e alla figlia, l'imponente portone del Monastero Santa Rita delle agostiniane di vita

contemplativa. *Guarda che bello, piccola mia! Là c'è la campana, tirala tu, tirala tu, che verranno ad aprirci delle donne buone e gentili, vedrai, ti tratteranno bene.* Probabilmente il portone viene aperto da una monaca addetta, che poi va a chiamare la Madre Priora, *Suor Maria Teresa Fasce, sì, ora la cerco. Aspettate qui.* E forse Edda è ancora immersa nella piccola gioia di aver suonato lei la campana del portone, per cominciare a capire che il viaggio è davvero finito e la madre, *perché, mamma?*, la lascerà andare via dalle sue braccia di lì a poco. Forse ha cominciato a piangere, proprio quando ha visto davanti a sé l'enorme figura della Beata Madre Fasce, vestita tutta di nero, davanti a lei, che invece non aveva voglia di crescere troppo in fretta.

Qualcosa accade, a questo punto della storia, che sa di meraviglioso, qualcosa, una parola, un'emo-

zione, o un misto di queste cose che esce dalla bocca di Adele ed entra nella profondità del cuore della Fasce. Tanto che la Madre si convince di accettare la richiesta di Adele: sì, le monache accoglieranno nella clausura la piccola Edda e si prenderanno cura di lei. E per onorare quel giorno tanto diverso dagli altri, la bambina prenderà il nome della Madonna che oggi si celebra, la Madonna della Mercede.

Sarà sembrato un fatto del tutto naturale per la Beata Fasce, cambiare il nome di Edda in quello di Mercede. All'epoca, infatti, chi decideva di farsi monaca cambiava il nome con un altro che sceglieva apposta per suggellare quel passaggio, dalla vita di fuori a quella di dentro, diciamo così.

Settantannove anni dopo, il figlio di Edda, Carlo Tini Brunozzi, mi sta davanti, in quello stesso monastero che ha accolto sua madre, e mi dice:

P A R O L A D I M A D R E

Le api raccolgono il miele anche dai fiori velenosi.

«Quando, dopo tanti anni, l'ho riaccompagnata qui a trovare le monache, tutte appena l'hanno vista la chiamavano "Mercede! Mercede!"». *Eccola, la prima "Apetta di Santa Rita", così saranno soprannominate d'ora in avanti tutte le nostre bambine.* Così, le chiamiamo ancora adesso, in ricordo del miracolo delle api, il primo compiuto da Santa Rita, quando era ancora in fasce.

Nelle notti dure senza la sua mamma e nei lunghi giorni tra le donne vestite di nero, Edda ha raccontato a Carlo di esserci stata almeno un anno, tra le braccia amorevoli di Madre Maria Teresa Fasce, che spesso la portava a dormire con sé, per placare i singhiozzi di bambina. Un anno o forse meno, i ricordi sono confusi, dopodiché Edda conosce la sua prima amica in quel posto che è diventato casa sua: Palma, seconda di migliaia di Apette che seguiranno. Palma da grande prenderà i voti, diventando Suor Te-

resa. Edda invece no. «Mamma non aveva nessuna intenzione di farsi monaca» ricorda il figlio sorridendo. Ha più o meno diciotto anni, infatti, quando si prepara ad affrontare un nuovo viaggio verso l'ignoto. Stavolta, si va a Roma, *non a piedi!*, per diventare crocerossina. E ci riesce, con grande soddisfazione di Adele, che si ricongiunge alla figlia proprio in questi anni. Ma la vita riserva ad Edda ancora tante avventure, senza dimenticare gli ostacoli.

Edda rimane nella Croce Rossa per dieci anni. Una brutta caduta dalle scale, che le causa gravi fratture alle vertebre, e la tubercolosi poi, la costringono a interrompere la sua carriera professionale. Dal male però nasce sempre anche il bene, come si dice, e Edda, ormai donna, conosce l'uomo che diventerà l'amore della sua vita, Flavio. Con il matrimonio comincia ancora un altro viaggio: destinazione Limiti, piccola frazione di Greccio, in provincia di

Rieti, terra natale di Flavio, dove Edda condurrà il resto della sua esistenza tra l'amore di suo figlio, di sua nuora, dei suoi due nipoti e di tutte le persone che le hanno voluto bene. «Ma Edda, da adulta, vi ha mai parlato della scelta fatta da sua madre?». Ho chiesto ai suoi familiari durante l'intervista che ha portato a questa storia. Era la domanda che volevo fare dall'inizio, ma non è sempre facile andare dritti al punto. «Una volta gliel'ho domandato» mi dice la nipote «Non ha mai espresso a parole la sofferenza di quel distacco. Ma sicuramente ha sofferto. Le ho detto: 'Nonna, ma tu non ci sei rimasta male che tua mamma ti abbia lasciato a Cascia dalle monache?' e lei mi ha risposto: 'Lo ha fatto per me'».

A Edda, prima Apetta di Santa Rita (Trisungo, 1 giugno 1929 - Limiti, 3 febbraio 2017).

A Adele, una mamma coraggiosa. ■

IL TESTIMONE

DAL PROCESSO DI BEATIFICAZIONE DI MADRE FASCE

Teste nr. 23:

Mi chiamo Elio Morini di Eliseo, nato a Terni nel 1917. I rapporti con la serva di Dio (Madre Fasce) cominciano quando io fui assunto a fare lavori di falegname insieme con mio padre nel monastero.

«Aveva una grande carità verso il prossimo. Durante la guerra, quando i bisogni erano tanto grandi e tanto numerosi, erano molti coloro che salivano al monastero per invocare aiuto: so che nessuno ne ripartì inascoltato...

Fondato l'Orfanotrofio, la serva di Dio s'interessava personalmente perché le figliuole non fossero prive di nulla, almeno secondo le possibilità... e riservava alle fanciulle le sue cure più affettuose...

Io preparai la cassa con altri in legno di pino. Ai funerali partecipò tutta Cascia senza esagerazione. Il popolo era sinceramente commosso perché sentiva che perdeva una madre benefica».

APPUNTAMENTI

Cascia (PG), dal 9 febbraio al 18 maggio Quindici Giovedì di Santa Rita

Tutti i giovedì, a partire dal 9 febbraio, ci ritroviamo nella Basilica Inferiore del Santuario Santa Rita per celebrare i Quindici Giovedì che precedono la Solennità del 22 maggio in cui ricordiamo la patrona dei casi impossibili. Le celebrazioni prevedono la **S. Messa** alle ore **17.00** (da febbraio a marzo) e alle ore **18.00** (da aprile a maggio). Al termine di ogni S. Messa, ci sarà una piccola processione dalla Basilica Inferiore alla cappella di Santa Rita, per **pregare davanti al corpo della santa**. Per chi non potrà essere presente, la cerimonia sarà trasmessa in **diretta streaming** sul canale **YouTube** di Santa Rita da Cascia Agostiniana www.youtube.com/monasterosantarita

Cascia (Perugia), dal 12 al 14 aprile Convegno degli Amici di Sant'Agostino

Nella Settimana Santa, dal 12 al 14 aprile, l'associazione "Amici di Sant'Agostino" vi aspetta all'Hotel delle Rose di Cascia, per il Convegno dedicato al tema "Gesù Cristo, Operaio di eternità". Tutti possono partecipare. Info e prenotazioni: Antonio Franceschi, cell. 3358079828 – email info@amicidisantagostino.com

Cascia (PG), dal 13 al 16 aprile Triduo Pasquale e Pasqua di Risurrezione

Il Santuario di Santa Rita si prepara a celebrare la Pasqua con i devoti che giungeranno a Cascia.



COME RICHIEDERE LA RELIQUIA PELLEGRINA

Le parrocchie d'Italia che desiderano avere un segno della presenza di Santa Rita nella propria comunità, possono richiedere la **Reliquia Pellegrina** del Santuario di Santa Rita in Cascia alla Madre Priora delle Monache Agostiniane e al Padre Rettore del Santuario.

Custodita da una teca preziosa, la Reliquia Pellegrina è un **frammento di osso del corpo di Santa Rita**.

Il parroco, o la persona da lui incaricata, può farne **richiesta** per un periodo di tempo (una settimana, dieci giorni, ecc.) scrivendo a: padreettore@santaritadacascia.org oppure infobasilica@santaritadacascia.org



Giovedì Santo

ore 21.00: Solenne Concelebrazione Eucaristica "Cena del Signore", presieduta da Mons. Renato Boccardo, Arcivescovo di Spoleto-Norcia;
ore 22.00: Adorazione del SS. Sacramento (fino alle ore 24.00).

Venerdì Santo

ore 17.00: Solenne Celebrazione dell'Adorazione della Croce;
ore 21.00: Processione cittadina del Cristo morto.

Sabato Santo

ore 21.30: Veglia Pasquale animata dal canto delle monache agostiniane.

Domenica di Resurrezione

ore 7.30, 9.30, 10.30, 12.00, 17.00: Ss. Messe di Pasqua;
ore 17.00: Messa Solenne animata dalla Corale "Santa Rita" di Cascia;
ore 18.15: Secondi Vespri.

Cascia (Italia)-Parigi (Francia), dal 28 aprile al 22 maggio

Gemellaggio di pace e di fede

Per la 59ª edizione del **Gemellaggio** che vede il Comune di **Cascia** unirsi a un'altra città del mondo devota a Santa Rita, è stata scelta la città di **Parigi**, più precisamente il gemellaggio è stato suggellato dal Parroco della Cappella di Santa Rita situata nel **quartiere a luci rosse di Pigalle**. Voluta inizialmente per le prostitute, che alla santa si rivolgevano numerose, la presenza



AMICI DI SANTA RITA

Il gruppo Santa Rita del comune di Rodigo, provincia di Mantova, si reca tutti gli anni in pellegrinaggio a Cascia, accompagnati da Mario Fassi, devotissimo a Santa Rita. Il gruppo è formato da persone che ogni anno vengono a Cascia per devozione verso la Santa degli Impossibili, per pregare davanti alla sua salma in basilica. Il pellegrinaggio prevede, dopo la Santa messa, visita al Monastero di Santa Rita e il giorno dopo messa a Roccaporena e la salita allo scoglio recitando il Santo Rosario.
(Laura Valli)

di Santa Rita è viva nel quartiere di Pigalle dal 1956. Col tempo, la Cappella è diventata punto di riferimento per molti.

Come da tradizione, la prima parte del Gemellaggio vedrà la **delegazione casciana partire alla volta di Parigi** dal 28 al 30 aprile. La rappresentanza francese sarà quindi ospite a Cascia per la Festa di Santa Rita, dal 20 al 22 maggio 2017, durante la quale la **Fiaccola della Pace** (che simbolicamente lega i due popoli nella luce dell'amore per la santa), giungerà da Pigalle fin sul sagrato della Basilica di Cascia, la sera del 21 maggio.

Cascia (Perugia), da febbraio a ottobre

S. Messa con passaggio all'urna

Ogni **ultimo giovedì** del mese, da febbraio a ottobre, alle **ore 18.00**, vi aspettiamo al Santuario di Santa Rita per la **S. Messa**. Al termine della celebrazione, avrà luogo la processione per raccogliersi in preghiera all'urna della santa. Ecco le date: 27 aprile, 25 maggio, 29 giugno, 27 luglio, 31 agosto, 28 settembre, 26 ottobre. Per chi non potrà essere presente, la cerimonia sarà trasmessa in diretta streaming sul canale **YouTube** di Santa Rita da Cascia Agostiniana www.youtube.com/monasterosantarita

Cascia (Perugia), maggio

Mese Mariano

Tutte le sere di maggio, alle ore 21.00, vi aspettiamo per il S. Rosario in onore della Beata Vergine Maria, al Santuario di Santa Rita. Il 31 maggio, alle ore 21.00, il mese mariano chiuderà con una Processione, dalla Chiesa San Francesco alla Basilica di Santa Rita.

Cascia (Perugia), 7 maggio

Festa degli Sposi

Nella Basilica di Santa Rita, alle ore 16.00, avrà luogo la **Santa Messa** per la Festa degli Sposi. Durante la celebrazione, le **coppie** che, nel 2017, festeggiano il 1° / 10° / 20° / 25° / 30° / 35° / 40° / 45° / 50° / 55° / 60° anno di **matrimonio**, riceveranno la **Pergamena Ricordo di Santa Rita** e una rosa. Per ricevere la **Pergamena**, è necessario essere presenti e prenotarsi all'Ufficio Informazioni del Santuario, al tel. +39 074375091.

Cascia (Perugia), dal 12 al 20 maggio

Novena di Santa Rita

Appuntamento alle **ore 18.00**, dal 12 al

20 maggio nella **Basilica di Santa Rita**, per pregare insieme la **Novena** in preparazione alla grande festa del 22 maggio. La S. Messa sarà animata dalle Parrocchie della Valnerina e, a seguire, si entrerà nella cappella che custodisce il corpo di Santa Rita.



Cascia (Perugia), 14 maggio

Processione dello Stendardo

Parte dal Santuario di Santa Rita, alle **ore 21.00** di domenica **14 maggio**, la tradizionale Processione dello Stendardo per le vie di Cascia. Istituita dal Comune nel 1731, la processione è un ringraziamento alla santa, a cui gli abitanti si rivolsero per ottenere protezione dai terremoti e dalla peste. Sullo stendardo portato in processione, del secolo XVII, è raffigurato l'ingresso di Rita in monastero. Tra i partecipanti locali: le scuole, le associazioni umanitarie e religiose e l'Alveare di Santa Rita.

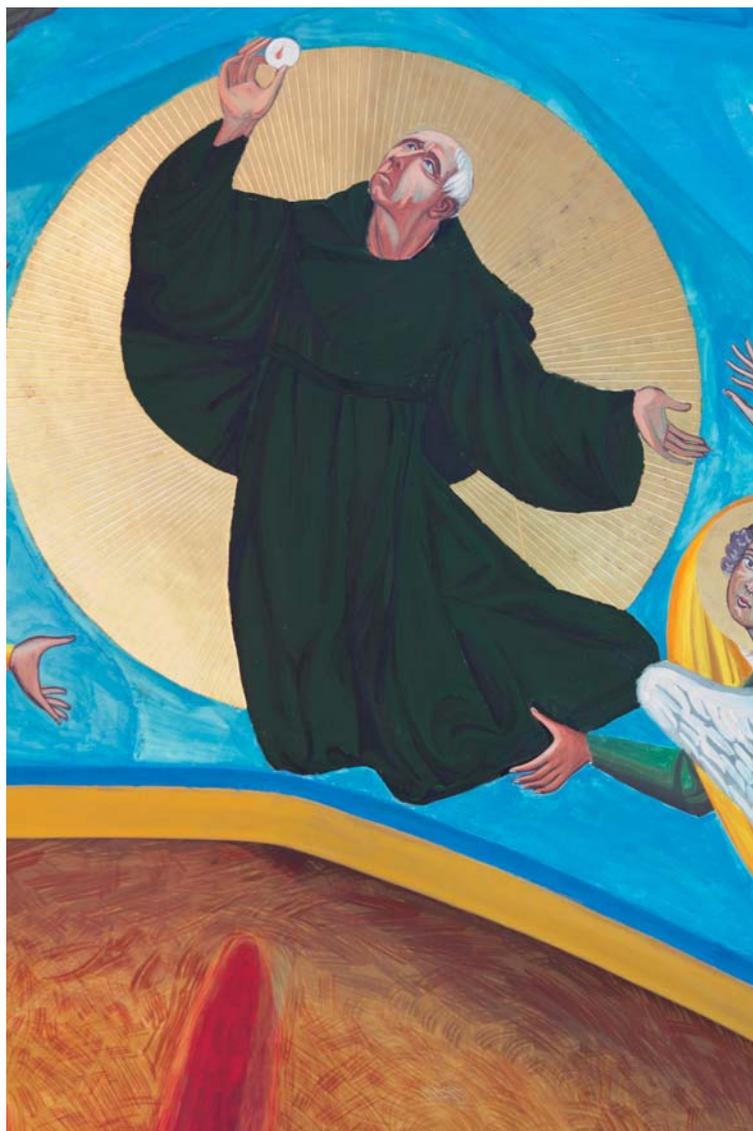
La fiducia in Dio del Beato Simone

di Suor Giacomina Stuani osa, Monastero Santa Rita

La via giusta per cercare il Signore è la sollecitudine del mattino, perché la tiepidezza mai l'ha trovato... Cercare Cristo al mattino significa preferire lui a tutti i pensieri e i ragionamenti. Sempre verrà trovato, se niente viene cercato prima di lui o all'infuori di lui (Beato Simone Fidati, De Gestis Domini Salvatoris, lib. VI, cap. VII).

Cascia non è solo la terra di Santa Rita e della Beata Madre Teresa Fasce. C'è un terzo protagonista che ci sospinge, con il suo esempio, a intraprendere la cordata per la santità: il Beato Simone Fidati.

Padre agostiniano vissuto nel secolo XIV, è stato uno dei più grandi maestri spirituali dell'Ordine in quel periodo. Scrittore e teologo, amante dell'ascesi, era fiducioso solo in Dio e nella sua grazia (*Dio non inizia una costruzione per poi abbandonarla a metà, a meno che non venga lui abbandonato...*); fedele servitore della Parola (*Io non li conosco i retti sentieri, ma me li ha insegnati colui che ha la*



Il Beato era fiducioso solo in Dio, amante della pace del deserto interiore

cattedra in cielo. Li ho imparati dal Vangelo di Cristo Dio, il quale dice: 'Io sono la via, la verità e la vita'; nostalgico della vita contemplativa, amante della quiete e della pace del deserto interiore (Dove il riposo? Nel deserto.

A lui è legato il Miracolo Eucaristico

Dove la pace? Nel deserto. Dove trova riposo l'occhio inquieto? Nel deserto. Dove trova riposo l'orecchio dall'inutili frastuono? Nel deserto. Dove l'uomo può entrare in colloquio con se stesso? Nel deserto... Riposare con Cristo nel deserto è il culmine dell'amore...); sostenitore della virtù dell'obbedienza, apice di tutte le virtù, intesa come «l'espressione più alta della propria libertà e del dominio di sé» (Nell'obbedire non limitare né il tempo, né l'ora. Non anteporre la preghiera o la meditazione o la contemplazione o qualunque santa quiete all'obbedienza. Dedicati tutto e completamente ad essa, perché è il sepolcro della tua volontà, elimina ogni possibilità di inganno); apostolo dell'umiltà come adesione a Gesù e segno della vera santità (L'umiltà è la valle che raccoglie le acque che discendono dai monti; l'umiltà è il recipiente della grazia di Dio; l'umiltà è il luogo riparato in cui non soffia il vento impetuoso; l'u-

umiltà è quella luce nella quale l'anima ritrova ogni grazia perduta); predicatore appassionato dell'umanità di Cristo (Dio colloca sulla pietra i veri timorati, e la pietra è Cristo che si è fatto rifugio per i timidi e per gli uomini che sono piccoli, perché hanno il cuore umile. Rifugiatevi dunque, fratello, in Cristo che si è fatto nostro rifugio, sollevandoci dalla generazione della carne a quella dello spirito, dalla generazione dei cattivi a quella dei buoni, dalla generazione dei malvagi a quella dei perfetti).

La figura del Beato Simone assume un'importanza ancor

Il prete vide che l'ostia era diventata sangue

più particolare, poiché a lui è legato il Miracolo Eucaristico: nell'anno 1330, a Siena, un sacerdote chiamato a portare la santa comunione a un malato pose l'ostia nel breviario. A casa dell'infermo il prete vide che l'ostia era diventata sangue. Andò a confessare l'accaduto al beato Simone, che portò la reliquia a Cascia. Nel 1389 il Papa Bonifacio IX confermò l'autenticità del miracolo. Oggi, la reliquia è collocata nella Basilica Inferiore del Santuario di Cascia, proprio accanto alla piccola urna che contiene le ossa del beato agostiniano.

SORRIDONO ALLA VITA

Invia le foto dei tuoi piccoli a monastero@santaritadacascia.org con il consenso alla pubblicazione di entrambi i genitori.



1



2



3



4



5



6

1. Adele Azzarri (Roma - Italia)
2. Agostina e Martina Listello (Oliva - Argentina)
3. Candela Listello (Oliva - Argentina)
4. Davide Bonato (Fara Vicentino VI - Italia)
5. Gabriele Rocca (Lamezia Terme CZ - Italia)
6. Ilaria Bonato (Fara Vicentino VI - Italia)

Santa Rita, donna della gioia

di Padre Bernardino Pinciaroli o.s.a., Rettore della Basilica Santa Rita

Tutti conoscono Santa Rita come la santa che ha vissuto tante sofferenze; le ha vissute vicina a Gesù, e con la forza di Gesù. Sappiamo che un venerdì santo, dopo una predica di San Giacomo della Marca sulla passione, Rita fu talmente presa ed entusiasmata dal desiderio di essere ancora più unita al suo Gesù Crocifisso che gli chiese di partecipare più vivamente alla sua passione. E fu esaudita ricevendo la stigmata sulla sua fronte!

In Rita vive la certezza che Gesù è vivo

Se è certo che abbiamo in Rita un particolare esempio di accettazione delle sofferenze e di come riuscire a viverle con dignità e forza uniti a Cristo, è altrettanto vero che in Rita vive la certezza che il suo amato Gesù Crocifisso è vivo, è risorto. Ed è proprio nel Gesù vivo, vicino, che lei trova



VIVONO IN CRISTO

A te, Signore, umilmente raccomandiamo questi nostri defunti, perché come nella loro vita mortale sono stati sempre amati da Te d'immenso amore, così ora, liberati da ogni male, entrino, per Tua grazia nel riposo eterno. Portali nel tuo Paradiso, dove non vi è più lutto, né dolore, né lacrime, ma pace e gioia con il Tuo Figlio e con lo Spirito Santo, nei secoli dei secoli. Amen.

Sr. Ancilla Pieri OSA (Monastero Corpus Domini, Cento FE - Italia)
 Angiolina Colloredo ved. Morassi (Gorizia - Italia)
 Antonia Matera (Bollate MI - Italia)
 Argenide Martin (Porcia PN - Italia)
 Armando Persiani (Borgo Cerreto di Cerreto di Spoleto PG - Italia)
 Barbara Grillo (Genova - Italia)
 Bruno Litterio (Palermo - Italia)

Don Emanuele Previdi (Verona - Italia)
 Edda Petrucci (Limiti di Greccio RI - Italia)
 Ezio Palvarini (Solarolo di Goito MN - Italia)
 Francesco Gualtieri (Alessandria - Italia)
 Giuliano Pistoni (Asola MN - Italia)
 Lino Liguori (Napoli - Italia)
 Lucia Di Gangi (Alessandria - Italia)
 Luciano Arduino (Verolengo TO - Italia)
 Sr. M. Agostina Resca OSA (Monastero Corpus Domini, Cento FE - Italia)
 Maria Zoratti Del Zotto (Udine - Italia)
 Maria Teresa Finzi Amirante (Piglio FR - Italia)
 Marina Pelagatti (Prato - Italia)
 Marino Ceriani (Somma Lombardo VA - Italia)
 Marzia Napoli (Roma - Italia)
 Natalina Gritti (Credera Rubbiano CR - Italia)
 Olimpia Trimarchi (Saint-Laurent QC - Canada)
 Silvio Pedercini (Solarolo di Goito MN - Italia)

l'amore per la vita. Non può essere santo chi si ferma al Crocifisso.

Non siamo nati per la sofferenza, per la croce. La vera santità è conoscere il Dio della vita e della felicità e cercare Lui, per

La vera santità è conoscere il Dio della vita

avere Lui ad ogni costo! Anche a costo delle fatiche e della sofferenza. Nessuno desidera soffrire, la nostra fede cristiana non è la fede dei condannati a soffrire! Purtroppo, questa è l'immagine che si è passata: tanta è stata, e spesso è ancora, l'insistenza sul solo "sopportare tutto". Santa Rita e tutti i

GRAZIA RICEVUTA

TESTIMONIANZA DI CRISTINA CAMPISI, SAN POLO D'ENZA (RE) - ITALIA

Il 28 di dicembre 2016 sono stata ricoverata in ospedale ed operata per fibromi uterini e cisti ovariche. Prima di entrare in sala operatoria, ho pregato Santa Rita affinché tutto andasse per il meglio, anche se ero molto tranquilla. L'intervento è andato bene. Mentre ero in fase di risveglio dall'anestesia, ho sentito un profumo di rose e mi sono vista Santa Rita vicino al letto che mi porgeva la mano. Ad assistermi c'erano i miei genitori che mi hanno visto sorridere e allungare le mani verso qualcuno, ma siccome ero ancora molto addormentata, hanno pensato che fosse una reazione all'anestesia. Al mio risveglio completo, ho spiegato loro di avere visto Santa Rita che mi allungava la mano, me la stringeva e mi diceva di stare tranquilla che era tutto a posto.

LA PREGHIERA

Signore,
vita della mia vita,
sola Vita, per me,
vita segreta,
vita profonda
e misteriosa, vita...
Di essa vivere,
pur nell'esperienza
dell'infinita miseria
della "mia" vita.
Vita risorta e bella
che attraversa,
illumina e trasforma
in "eterno"
ogni breve mio istante.
VITA!
Grazie!

Preghiera di Madre Alessandra Macajone OSA (1931-2005).

santi non sono dei "masochisti", ma dei figli del Vangelo. Loro gioiscono nella sofferenza, come una donna gioisce nelle sofferenze del parto. Lo dice Gesù: *"La donna, quando partorisce, è afflitta, perché è giunta la sua ora; ma quando ha dato alla luce*

Il Gesù che Rita ama, è il Gesù della Pasqua

il bambino, non si ricorda più dell'afflizione per la gioia che è venuto al mondo un uomo" (Gv 16,21).

Santa Rita desidera la Croce, è donna della sofferenza, ma insieme è donna della gioia per l'amore grande, profondo, unico che le è donato dal suo Gesù, il Vivente. In Gesù, Passione e Morte stanno in riferimento alla Risurrezione e alla Vita. E così il Gesù che Rita ama, è il Gesù della Pasqua: rimane unita al Gesù della Croce, per vivere con il Gesù della vita! Buona Pasqua con il Gesù di Santa Rita!

Io, sposa dell'eterno Re

di Suor Maria Grazia Cossu osa, Monastero Santa Rita

Figlia carissima, che cosa chiedi a Dio e alla Sua Santa Chiesa?
- Chiedo di seguire Cristo, mio sposo, nell'Ordine di Sant'Agostino e di perseverare nel mio proposito per tutta la vita.

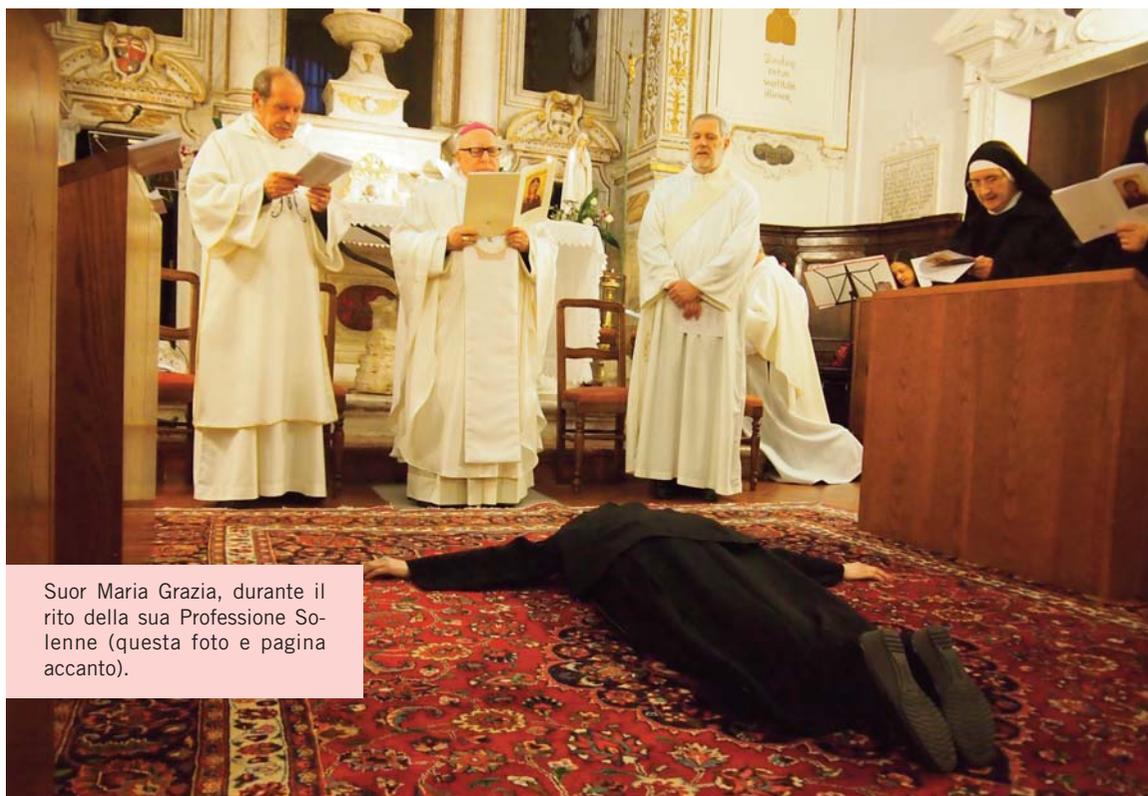
In queste poche parole, pronunciate all'inizio del rito della Professione Solenne, c'è la sintesi della mia vocazione monastica. Entrata, come postulante, nel Monastero Santa Rita in Cascia il 10 ottobre 2011, l'8 dicembre 2016 mi sono consacrata al Signore per sempre. Un grande dono di fronte al quale, con tanta umiltà, non si può non riconoscerne l'inadeguatezza.

Le particolari circostanze dovute al terremoto che in questi ultimi mesi ha colpito le nostre zone a più riprese e che ci hanno portate a lasciare il nostro monastero, hanno permesso che il *Sì, per sempre* l'abbia pronunciato in altra Comunità Monastica agostiniana: l'Eremo di Lecceto, una Comunità

che con tanto amore ci ha accolte. Un evento imprevisto che, sradicandoci temporaneamente dai nostri luoghi e dalle nostre sicurezze, ha contribuito a farmi cogliere nuovi aspetti della mia vocazione, riconducendo tutto all'essenziale.

Nei piani di Dio nulla è casuale. In questa situazione di prova e sofferenza, con tante incertezze, l'impossibile è diventato possibile e, alla presenza di due Comunità Monastiche - quelle di Cascia e Lecceto - circondata dalle persone a me care, con gioia immensa, con il *Sì, per tutta la vita* ho ridonato al Signore quello che Lui stesso mi aveva dato. Con la consegna dell'anello, senza mio merito e sorretta dalla Sua grazia e dalla protezione della Vergine Maria, sono divenuta *sposa dell'eterno Re*, per lodarlo, nutrirmi della Sua Parola e del Suo Corpo, per dedicarmi interamente a Lui e alla Sua Chiesa, *nel silenzio e nell'umile fatica quo-*

Mi sono consacrata al Signore per sempre



Suor Maria Grazia, durante il rito della sua Professione Solenne (questa foto e pagina accanto).



Non ho nulla e tutto quello che ho è Dio

tidiana. È un Sì che si rinnova ogni giorno, una luce fissa verso l'eternità. E, nel cuore, la felicità di essere povera e libera. Felice di appartenere solo e in tutto a Dio. Povera agli occhi del mondo e libera da tutto. Libera di perdere qualcosa, perché non ho nulla e tutto quello che ho è Dio; libera dal dovermi comportare in un certo modo per poter essere considerata qualcuno, proprio perché, agli occhi del mondo non valgo nulla, ma il Signore, con tanto amore, si prende cura di me. Nella prostrazione, stesa per terra in forma di croce, accompagnata dal canto delle Litanie dei santi, ho dato la piena disponibilità all'azione dello Spirito Santo e la totale sottomissione alla Maestà di Dio. Perché il mio sia un cammino di Fede e Amore che cerca di lasciare tutto per seguire Dio; per vivere nel quotidiano continuamente alla Sua Presenza e lasciarmi da Lui guidare; per camminare, insieme alle mie Sorelle, per il bene della Chiesa e dell'umanità intera. E desiderare, per gli altri e per me, la pace e gioia senza fine della Gerusalemme celeste. ■

Alzati, vieni e non temere...

Carissima amica,
questo invito te lo propone l'Amico Gesù...
Tranquilla... la proposta è solo per trascorrere alcuni giorni in amicizia, nella preghiera, nell'ascolto e nella riflessione sulla Parola, nel silenzio e nella meditazione, in comunione con altre amiche che come te camminano verso la Bellezza, la Libertà, verso l'Appartenenza di figlie di Dio, e con noi monache agostiniane... Non è una vacanza alternativa ma in Lui puoi trovare riposo e ristoro... Ti aspettiamo!

**Corso di orientamento vocazionale femminile
dal 7 (sera) al 12 (mattina) agosto 2017**

Per informazioni:
Monastero Santa Rita - 06043 Cascia PG
tel. +39 0743 76221
e-mail: monastero@santaritadacascia.org

La Pasqua è la vittoria dell'amore

di Suor M. Giacomina Stuani osa,
Monastero Santa Rita

« I primo giorno della settimana, Maria di Màgdala si recò al sepolcro di mattino, quando era ancora buio, e vide che la pietra era stata tolta dal sepolcro. Corse allora e andò da Simon Pietro e dall'altro discepolo, quello che Gesù amava... Pietro allora uscì insieme all'altro discepolo e si recarono al sepolcro. Correvano insieme tutti e due... » (Gv, 1-4). Questo brano preso dal Vangelo del giorno di Pasqua, ci fa mettere



E. Burnand, Il mattino della risurrezione. I discepoli Pietro e Giovanni sulla strada della tomba.

sui blocchi di partenza... Corre Maria, corrono Pietro e Giovanni, corriamo anche noi, non al sepolcro ormai vuoto, ma incontro al Signore della Vita, che ha vinto il duello con la morte ed è Risorto.

Pasqua: giorno della Vita! La vita sulle macerie, sulle paure, sulle ferite esteriori ed interiori, sulle malattie fisiche e spirituali. Gesù Risorto ci dice che Lui ha vinto tutto

questo mondo così *finito* e ci invita ad alzare lo sguardo verso l'Infinito, per sentire in noi il dono della Vita ricevuta, dell'Amore che ci precede ad ogni istante, della Dolcezza che sempre ci accarezza, della Misericordia che ogni giorno ci salva e ci fa rinascere. È invito alla speranza, a cercare di riconoscere nei cammini quotidiani, inevitabilmente angusti e grigi, intessuti di problemi, Colui in cui abbiamo posto la nostra speranza e che compie la nostra gioia; a essere uomini e donne che rivelano la propria passione per il Signore e lo riconoscono come il Vivente.

È fondamentale acquisire la capacità di costruire e ricostruire la propria vita attorno ad un *centro vitale* che, per il credente, «è il mistero pasquale, la croce del Figlio che, elevato da terra, attrae tutti a sé». La Pasqua è la vittoria dell'amore: dell'amore del Padre che non abbandona il Figlio alla morte, dell'amore del Figlio che dona la sua vita per noi e che risorto dai morti porta la pace e il perdono. Viviamo la Pasqua ogni volta che amiamo, perché chi ama è passato dalla morte alla vita (cf. 1Gv 3,14).

«Certamente non tutto quello che accade è semplicemente "volontà di Dio". Ma alla fine, comunque, nulla accade *senza che Dio lo voglia* (Mt 10,29); attraverso ogni evento cioè, quale che sia eventualmente il suo carattere non-divino, passa una strada che porta a Dio» (dagli scritti di Dietrich Bonhoeffer). Come diceva Paul Claudel: «Dio non è venuto a spiegare la sofferenza: è venuto a riempirla della sua presenza». Il Vangelo ci insegna che anche se il cristiano non conosce alcuna strada che aggiri il dolore, conosce però una strada per attraversarlo insieme al Signore.

Ecco perché, anche se questa è una Pasqua diversa da altre per tutte noi e per le popolazioni colpite dal terremoto, non perdiamo la nostra fiducia nel Signore Risorto, non «temiamo se trema la terra, perché Dio è con noi. Lui è nostro rifugio e nostra salvezza» e insieme cantiamo: *Alleluia! Questo è il giorno del Signore. Cristo è risorto! Ralleghiamoci ed esultiamo! Alleluia!* Santa Pasqua a tutti e... buona corsa verso il Traguardo! ■

PER PROTEGGERE UN SOGNO
SERVE SOLO L'AMORE.



foto: Giovanni Galardini



Il 7 maggio le Rose di Santa Rita scendono in piazza per sostenere l'infanzia. Da più di 70 anni, il Monastero di Santa Rita da Cascia ha una casa di accoglienza, l'Alveare, dove tante bambine in difficoltà economica e sociale vengono accompagnate nel loro futuro. Qui le giovani trovano casa, scuola, assistenza e famiglia. Una famiglia che è anche la tua. Proteggi il loro sogno di una vita migliore con un piccolo gesto d'amore, scegli le Rose di Santa Rita e con la tua donazione contribuisce a sostenere i progetti della Fondazione Santa Rita da Cascia e le attività dell'Alveare. **Cerca le piazze e i banchetti su www.rosedisantarita.org**



FONDAZIONE
SANTA RITA
DA CASCIA onlus
Fiore di carità

Il tuo 5xmille
per le tue figlie, le tue sorelle,
le tue cugine, le tue nipoti.

Il tuo 5xmille per le Apette di Santa Rita.



Con il tuo 5xmille sostieni la grande famiglia
dell'Alveare di Santa Rita e aiuti le Apette a diventare grandi.

C'è un filo che unisce i devoti di Santa Rita da Cascia e li stringe in un'unica, grande famiglia. È un filo fatto di amore, carità cristiana e generosità. Un filo che oggi diventa la tua firma, quella che servirà a destinare il 5xmille della tua dichiarazione dei redditi alla Fondazione Santa Rita da Cascia onlus. Grazie a quel semplice gesto che a te non costa nulla, sosterrai l'operato dell'**Alveare di Santa Rita** che accoglie ragazze in difficoltà economica e sociale, le Apette, e che negli oltre 70 anni di attività ha offerto a migliaia di giovani l'opportunità di studiare, crescere e vivere serenamente. Scrivi il codice fiscale **93022960541** nello spazio destinato alle associazioni non lucrative e con una semplice firma, avrai stretto ancora di più quel filo che ti lega alla famiglia di Santa Rita da Cascia.



FONDAZIONE
**SANTA RITA
DA CASCIA** onlus
Fiore di carità

www.santaritadacascia.org/fondazione
fondazione@santaritadacascia.org
tel. +39.06.39674099 • +39.0743.76221